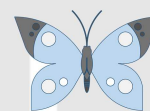
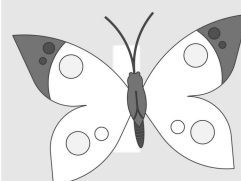


Farfalle in

TOUR

TorinoUrbana

Diversity for Biodiversity



IL MIO QUADERNO

“Farfalle in ToUr - Diversity for Biodiversity” (Torino Urbana) è un percorso innovativo di inclusione sociale e di osservazione scientifica nato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale dell’Asl Città di Torino, il Dipartimento di Scienza della vita e Biologia dei Sistemi dell’Università di Torino e le cooperative sociali il Margine e La Rondine, con il contributo di proGREG.

Questo quaderno è stato realizzato grazie al contributo di proGREG/Città di Torino.

Idea e progettazione:
Anna Laura **VENTRESCA**

Impaginazione e grafica:
Anna **LA MARCA**

Ringraziamenti:

Un ringraziamento particolare va alla referente PoGREG, **Laura Ribotta**, per il suo entusiasmo nel credere al progetto Farfalle in ToUr ed incoraggiamento nella prosecuzione periodo Covid-19.

Grazie al gruppo di lavoro della **Cooperativa il Margine**.

Grazie alla Professoressa **Simona Bonelli, Francesca Martelli, Federica Paradiso**, e **Marta De Petris**, rappresentanti del Dipartimento di Scienza della vita e Biologia dei Sistemi dell’Università di Torino.

Grazie al Dott. **Giorgio Gallino** per aver intuito che il progetto Farfalle in ToUr potesse diventare un progetto di recovery.

Grazie alla **Cooperativa La Rondine** per il supporto dato al gruppo di lavoro del Centro di Salute Mentale Asl città di Torino, Sostegno Territoriale Integrato: **Aneta Ewa Szwedowska, Ileana Gargiulo, Michela Rivelli, Margherita Garino, Roberto Baima, Angelo Lotito, Laura Pusterla, Daniela Esposito, Denys Germano, Giovambattista Lo Surdo, Valentina Severini e Riccardo Leone**.

E a **tutti** gli utenti e colleghi che hanno condiviso il percorso di questi anni.

Marzo, 2022

Farfalle in ToUr è un progetto che valorizza la **vita delle farfalle in città**, perché la loro esistenza è influenzata dalla vita dell'uomo, dall'eccesso di spazi costruiti e dalla cementificazione.

Le aree verdi trattate con prodotti chimici non fanno crescere le piante di cui si nutrono e così mettono in difficoltà il loro ciclo vitale e ne determinano la drastica diminuzione di numero.



E allora perché non prendersi cura dei giardini, affinché le farfalle tornino da noi?

Seminiamo nei nostri spazi verdi, nelle aiuole, nei vasi dei balconi dei terrazzi le piante adatte alle farfalle e creiamo una strada che loro possano percorrere ogni anno da Aprile a Novembre.

In questo opuscolo diremo molto della biodiversità e di come sono fatte le farfalle, e di come vivono.

Vi vogliamo infatti coinvolgere, con le Vostre insegnanti, nella creazione di un giardino che possa diventare la loro casa.

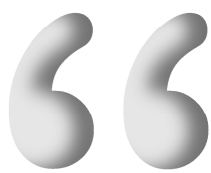
Ma prima vi vogliamo spiegare perché nel titolo - fateci caso - ci sia anche la parola **Diversity** (diversità).

Essa ci dice di persone speciali, che insieme a noi e a voi, partecipano, per una ragione molto importante, a questo progetto.

Scopriamole allora queste persone, con il racconto di due amici: Valentina e Riccardo.



DIVERSITY = DIVERSITÀ



È un progetto di apertura che propone la conoscenza, di quella che viene chiamata una cattiva gestione della sofferenza, meglio conosciuta come malattia mentale. Partendo da un'urgenza reale, come l'estinzione e la solitudine delle farfalle, abbiamo creato l'occasione, di fare tutti insieme qualcosa di bello, emozionante, e istruttivo, che riunisce tutti noi in una sfida appassionante, dove la cosa che conta, non è solo quella di riuscire a far tornare le farfalle, quanto quella di comprendere che tutti noi, siamo anime in cammino che si sperimentano e imparano a incontrarsi e conoscersi, lasciando che il tempo, riesca a fare quello che le nostre menti non immaginano sia possibile fare. Ovvero prendere atto che al di là di ogni cosa, siamo prima di tutto persone con i medesimi diritti e doveri.



Si, avete capito bene.

A Valentina e Riccardo è capitato di sentirsi diversi, di sentirsi esclusi dagli altri, a causa di una malattia che, invece di colpire il corpo, colpisce la mente. La loro solitudine, il loro isolamento, il loro dolore era come quello delle farfalle. Trovarsi insieme ad altri per far tornare le farfalle è stato come trovarsi insieme ad altri per far tornare anche loro alla vita in mezzo a noi tutti.

Diversità e malattia mentale sono parole importanti, e che forse fanno un poco di paura, se non le si conosce.

Scopriamo insieme, allora, qualcosa di più.

Per diventare grande a un bambino/a serve parlare, giocare, litigare, mangiare, dormire, studiare, leggere, con tutte le persone che gli vivono vicino. Sono **i legami con l'ambiente dove si nasce e si cresce**, come la casa dei nonni, dei cuginetti, degli amici, il parco, la piscina, la palestra, il cinema, il teatro, la scuola che **aiutano a diventare grandi**.

Nel percorso della crescita si incontrano tante persone diverse.

Ci sono donne e uomini; giovani, e bambini; biondi e bruni, alti e bassi, magri e grassi. Ci sono persone di nazionalità diverse: cinesi e africani; francesi e russi, e poi americani, arabi, italiani e molti altri ancora.

Si incontrano anche persone malate: chi non può camminare, chi non vede, chi non sente, chi ha problemi ai reni, al cuore, chi ha la pressione alta, chi ha difficoltà a capire.

Lo avete capito: vogliamo parlarvi in modo particolare di una diversità che non si vede: **la malattia mentale**.

Ci sono delle persone che hanno difficoltà a controllare le loro emozioni. Emozioni come la rabbia, la felicità, la tristezza, la paura, il disgusto, la sorpresa. Sono uomini e donne che hanno problemi ad imparare, ad ascoltare, a stare con le altre persone, per questo soffrono e non riescono a vivere in modo normale.

Sono persone che hanno un comportamento bizzarro, a volte buffo.

Per esempio, non guardano negli occhi, preferiscono stare da soli, lavano spesso le mani perché non amano sporcarsi o non vogliono essere toccati, a volte, se interrotti nel loro ripetere le cose, si arrabbiano, tendono a indovinare quello che una persona vuol dire e a dare un significato sbagliato ad un gesto, a un movimento. Spesso sono incapaci di riconoscere i sentimenti delle altre persone e non sopportano le critiche. Per questi motivi non escono di casa, si vergognano, non hanno amici e sono soli e sono considerati diversi.



Siamo arrivati fin qui e cosa abbiamo?



Da una parte le farfalle, che hanno bisogno di una strada per tornare a vivere in città; dall'altra persone considerate diverse, di una diversità particolare, la malattia mentale, che hanno bisogno di una strada – anche loro! – per tornare a vivere con gli altri, in quella stessa città.



Non pensate che l'obiettivo – **fare una strada** – sia il medesimo?

Bene, il progetto *Farfalle in ToUr* mette insieme persone sane e diverse (malate?) affinché insieme possano costruire un percorso per far vivere le farfalle in città. Ma, lo abbiamo ormai capito, il loro incontrarsi serve a fabbricare anche la strada per far vincere paure e vergogne a persone considerate e che si considerano diverse. Con una cosa importante da ricordare. Nel tracciare il cammino delle farfalle, gli ostacoli sono ben visibili. Sono recinti, muri, interi palazzi: ciò che impedisce il volo.

Ma **cosa impedisce**, invece, **il volo dei nostri amici «diversi»?**

In questo caso nulla che si veda.

Si vedono forse quelle cose che per imbarazzo non riusciamo a raccontare agli amici: le nostre paure, o tristezze, o dolori?

No, eppure anche queste diventano un muro, che ci isola e i suoi mattoni sono persino più duri di quelli con cui sono fatte le case.

Questo l'effetto che fanno il senso di vergogna che provoca la certezza di essere – vedete? Torniamo alla parola di prima! – «diversi».

E allora conoscersi, capirsi e comunicare sono come dei bulldozer,

i nostri bulldozer, macchine forti che aprono il tracciato della strada di cui gli uomini hanno sempre bisogno: quella che li mette vicini gli uni agli altri, e li fa sentire vivi.

Bene.

Ora che abbiamo presentato i nostri compagni, vogliamo avere la possibilità di progettare e realizzare un giardino che possa accogliere di nuovo le farfalle in città durante il loro volo da un luogo all'altro. Vorremmo costruire una specie di cassetta degli attrezzi, come quella che contiene il cacciavite, il martello e i chiodi.

Ma la nostra cassetta degli attrezzi dovrà contenere tutte le informazioni utili per progettare questo giardino.

Torniamo dunque a parlare di una cosa che sembra difficile, ma non lo è: la biodiversità.

La **Biodiversità** è l'insieme di animali, piante e tutti gli organismi che vivono nel nostro pianeta. Tutti questi esseri viventi creano un equilibrio importante per la vita sulla Terra, anche quella dell'uomo.

L'ecosistema è composto da un insieme di organismi viventi e di sostanze non viventi che abitano in un luogo, convivendo in armonia. Per esempio, un lago o la savana.



PERCHÈ PROTEGGERE LA BIODIVERSITÀ?

Le attività dell'uomo hanno messo a rischio l'equilibrio della biodiversità, per l'uso intensivo di tutte le risorse, come le miniere, l'agricoltura, l'inquinamento atmosferico, provocando l'estinzione di molte specie animali e vegetali.

Facciamo un esempio?

I cambiamenti climatici stanno mettendo in pericolo molti animali, tra cui le api e le farfalle. Senza questi preziosi insetti non solo cesseremmo di avere il miele, ma verrebbe danneggiato anche il processo d'impollinazione, con la scomparsa di intere specie di piante e diminuzione di una buona parte di varietà di frutti e ortaggi: alimenti utili non solo per noi umani, ma anche per gli animali d'allevamento, che avrebbero meno foraggio a disposizione.

La scomparsa di una piccola specie d'insetto può compromettere la vita dell'uomo!

Secondo il recente rapporto mondiale di IPBES (Intergovernmental Science Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services), ad oggi gli ecosistemi hanno perso circa il 75% della biodiversità originaria del pianeta.

Cominciate sicuramente a capire quanto la Biodiversità sia importante sia per l'uomo che per la vita del Pianeta e come essa vada protetta perché sono le diverse forme di vita, tra loro in equilibrio, che formano l'ambiente nel quale noi viviamo, anche quello della nostra città.

Abbiamo fatto prima l'esempio del pericolo che corrono le api. Spesso alla televisione ci sono notizie che lanciano l'allarme per l'estinzione di alcuni animali come le tigri, gli elefanti, o le balene, ma quando si parla di perdita di biodiversità bisogna considerare il rischio di sparizione di una specie animale come la prima conseguenza di un problema molto più grande, che coinvolge l'intero ecosistema in cui essi vivono. E problemi di questo tipo sono già reali, basti pensare alle concrete minacce che subiscono, ad esempio, le barriere coralline nei mari tropicali o le torbiere in Europa: minacce che mettono in pericolo tutte le forme di vita che vi dimorano.

E allora, proviamo a pensare insieme a cosa servono le componenti degli ecosistemi e cosa offrono all'uomo:

- forniscono cibo, combustibili, materiali da costruzione
- purificano l'aria e l'acqua
- decompongono i rifiuti
- stabilizzano e regolano il clima della Terra
- contribuiscono all'impollinazione delle piante, comprese
- quelle coltivate a scopo alimentare
- controllano le epidemie e le malattie (quanto ci pare
- importante questo ora!!)

Ora che ci siamo fatti alcune idee torniamo alle nostre farfalle, anzi ad una farfalla nata a Torino!

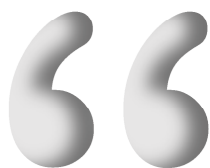
Conosciamola da vicino, scopriamo come nasce, cresce e si trasforma. È molto importante conoscerla, perché la nostra «lepidottera» (che nome buffo!) è amica della biodiversità e lavora tutti i giorni per difenderla. Lei infatti è, come le api, una impollinatrice.

Scopriamo tutto nelle ultime pagine di questo libretto.

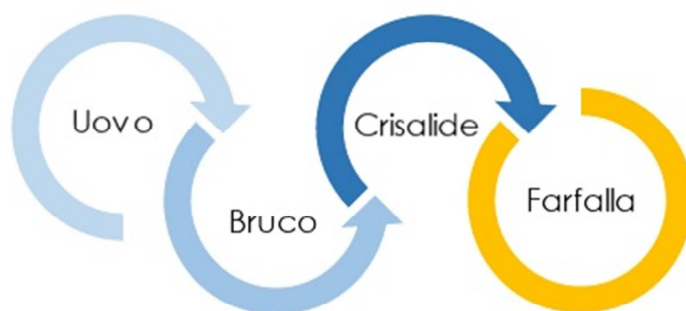
Storia di una farfalla torinese

Questa è la storia della prima farfalla nata a Torino nell'ambito del progetto. Vi raccontiamo cosa abbiamo visto.

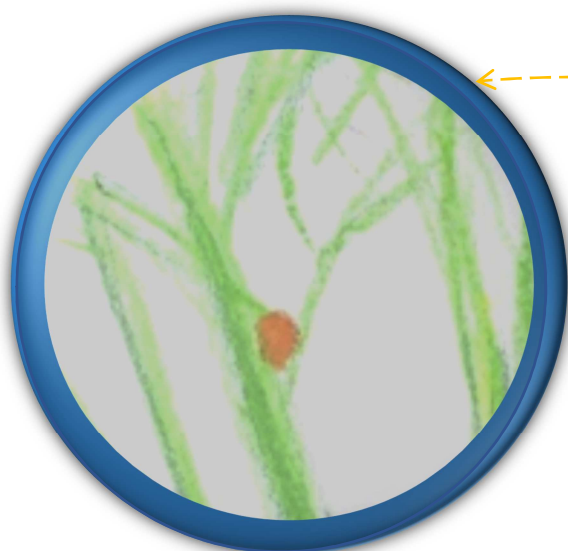
Che emozione!



Sono nata a Torino, in zona San Paolo, in via Luserna di Rorà, dove un gruppo di persone speciali hanno preparato un piccolo giardino per me. Prima di diventare una farfalla, ho attraversato tre momenti di trasformazione.

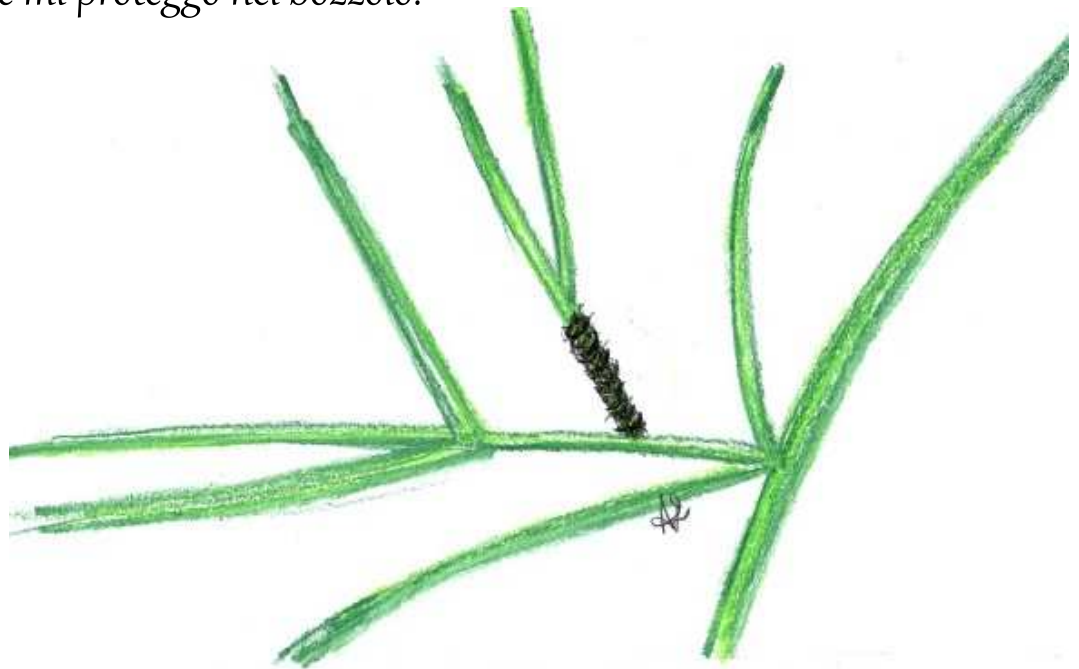


Il pallino arancione che vedi sulla pianta è un uovo.



Il questa fase della vita non sono tanto bella.
Sono pelosa e nera e mangio tanto. Sono un bruco.
Per sopravvivere mangio il guscio dell'uovo e le foglie della
pianta da cui sono nato.

Nella fase successiva mi trasformo in crisalide.
Quando raggiungo il peso forma non mangio più.
Cerco un posto sicuro, mi attacco ad un filo di seta
e mi proteggo nel bozzolo.



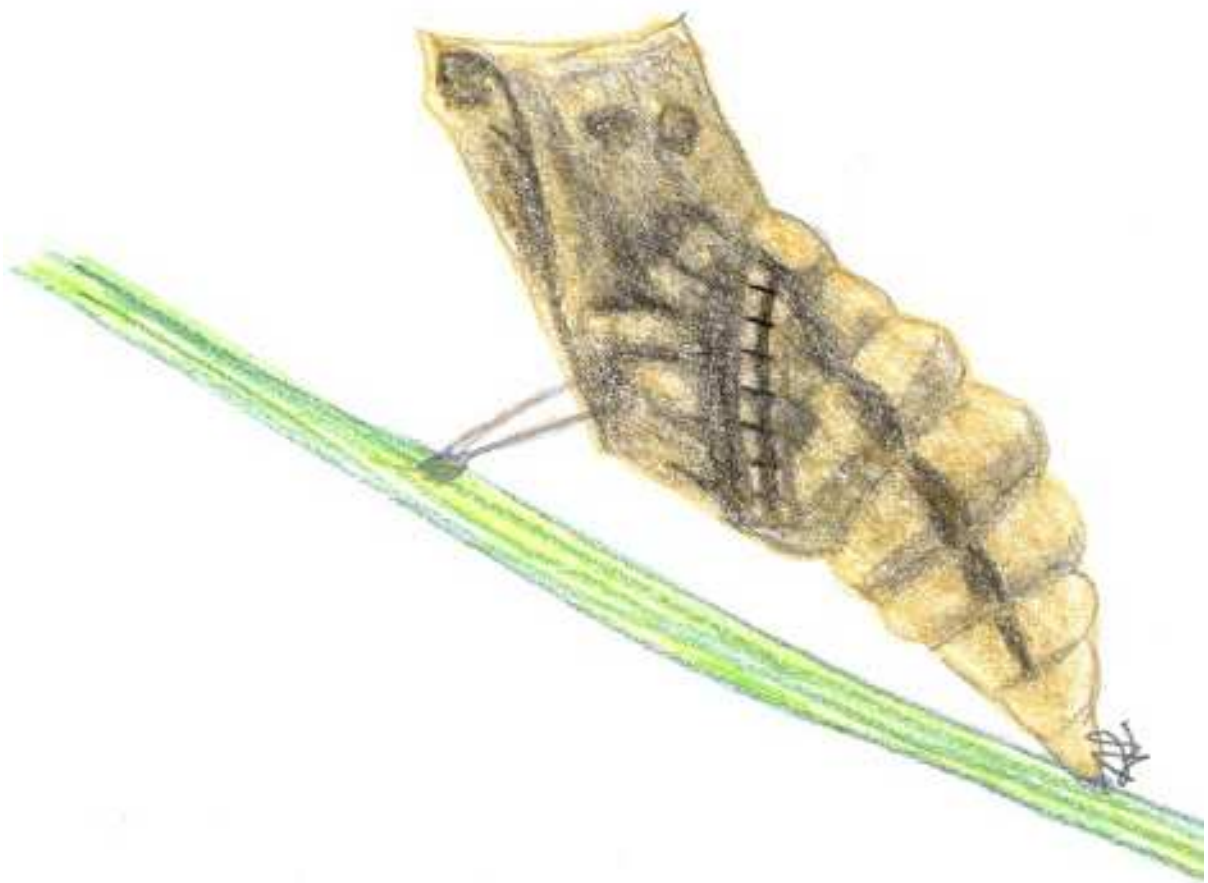
Cosa mangio? Foglie, tessuti giovani delle piante e infiorescenze.



Qui sono una crisalide.



Qui sono nel bozzolo.



Quando la temperatura è buona, il mio rivestimento si rompe e finalmente sono una farfalla adulta!



Attenzione! In questa fase non riesco ancora a volare.
Devo aspettare che le mie ali siano asciutte.

Sono nata!



Mi chiamo _____!

”

Anatomia di una farfalla

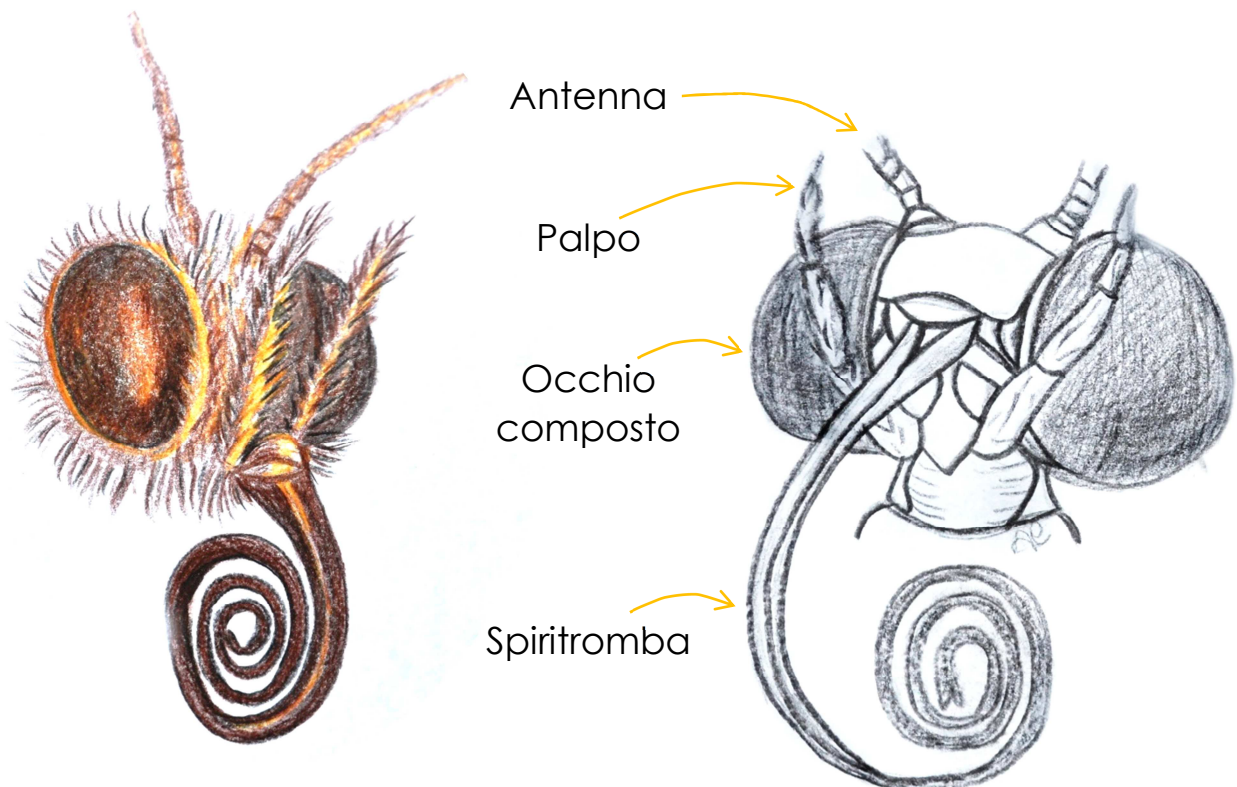
La prima farfalla nata a Torino, nell'ambito di questo progetto, era un **Macaone Papilio Machaon!**

Hai appena letto la sua storia, ma ora ti mostriamo com'è fatta.

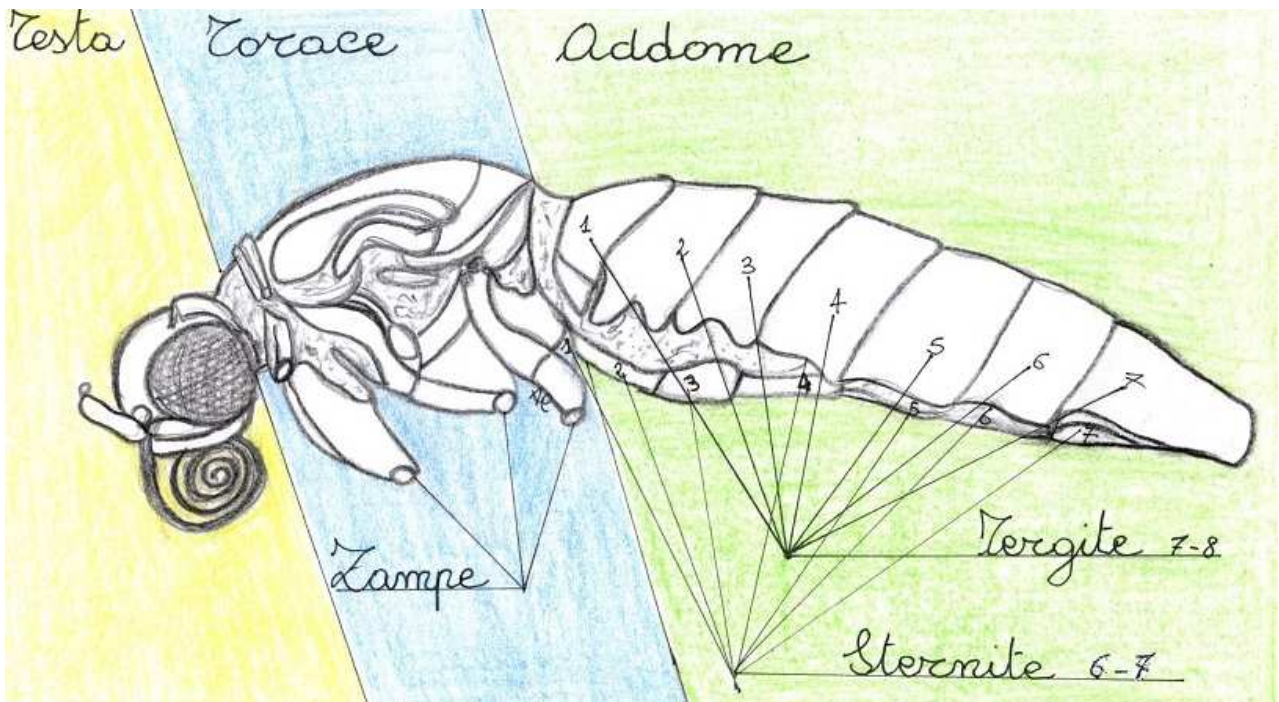
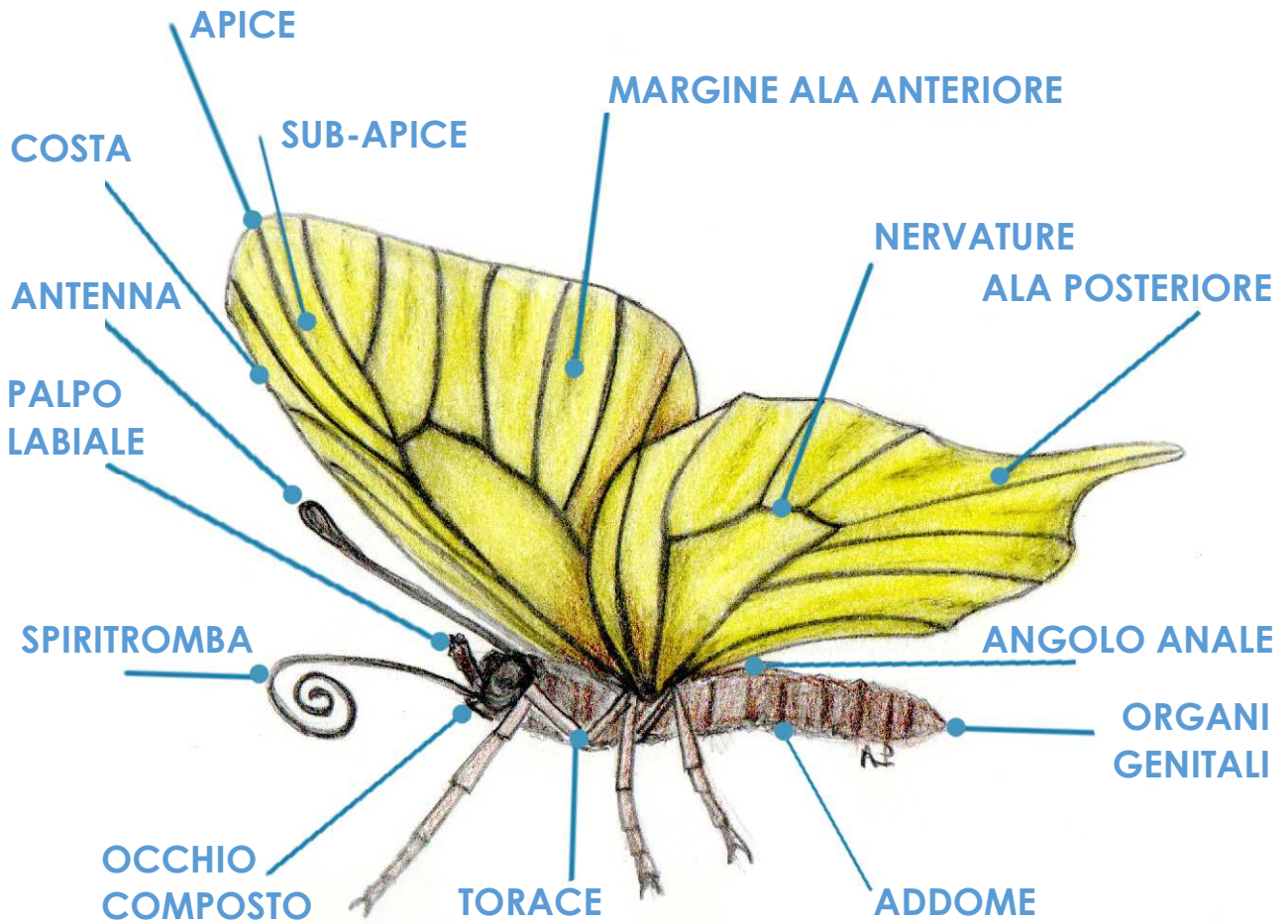
Ecco il suo **corpo**...



... Questa, invece, è la sua **testa**.



Guardiamola più **nel dettaglio...**



... E in tutta la sua **bellezza**.



Bella, eh?

Bene.

È venuto il momento di salutarci, ma non prima di aver pensato a dove, qui a Torino, potremmo lavorare insieme – noi, voi e i nostri amici che, come le farfalle, hanno bisogno di ritrovare negli spazi aperti della nostra città i posti dove sentirsi bene insieme agli altri – per progettare il nostro giardino.

Abbiamo pensato al quartiere di **Mirafiori**.

Perché?

Perché in questa zona della città nel corso del tempo sono sorte molte fabbriche e molto grandi. Produzioni che comportavano la trasformazione di molte materie come il ferro, la plastica e altre sostanze chimiche, poco hanno tutelato il verde, l'acqua, l'aria, il suolo. Tutti elementi che – noi ora lo sappiamo – servono a mantenere la biodiversità nell'ecosistema.

Ora è possibile provare a trasformare una zona industriale in un luogo dove la qualità dell'ambiente sia migliore grazie a giardini, orti e altre attività di produzione che rispettino l'ambiente e la natura?

Noi crediamo di sì e importanti studiosi ci suggeriscono anche come farlo, indicando sette soluzioni da sperimentare e che hanno già avuto successo.

Eccole:

1. Nuovo terreno rigenerato
2. Fattorie ed orti urbani
3. Acquaponica
4. Pareti e tetti verdi
5. Corridoi verdi accessibili
6. Processi locali di compensazione ambientale
7. Biodiversità degli impollinatori

Ne riconoscete qualcuna? **Ma certo!**

I Corridoi verdi accessibili non è forse la strada che vogliamo costruire per le nostre farfalle? E quando si parla di biodiversità degli impollinatori non stiamo forse parlando proprio di loro?

Al lavoro, dunque!

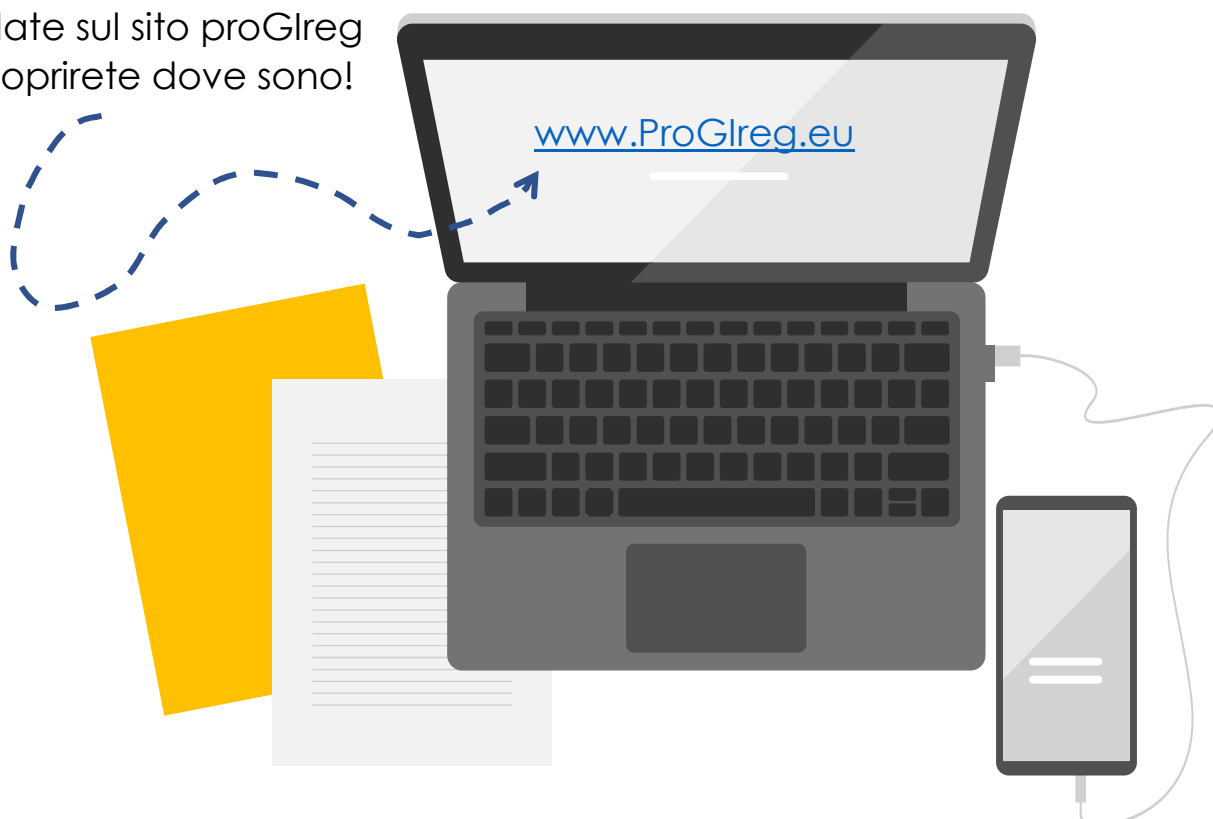
Noi vi aspettiamo!

È un progetto importante, perché mentre le fabbriche hanno intossicato la zona per la trasformazione di ferro, plastica e altre sostanze, in quel periodo nessuno ha pensato a tutelare il verde, l'acqua, l'aria, il suolo, la biodiversità e tutti gli elementi che consentono di vivere in un ambiente sano.

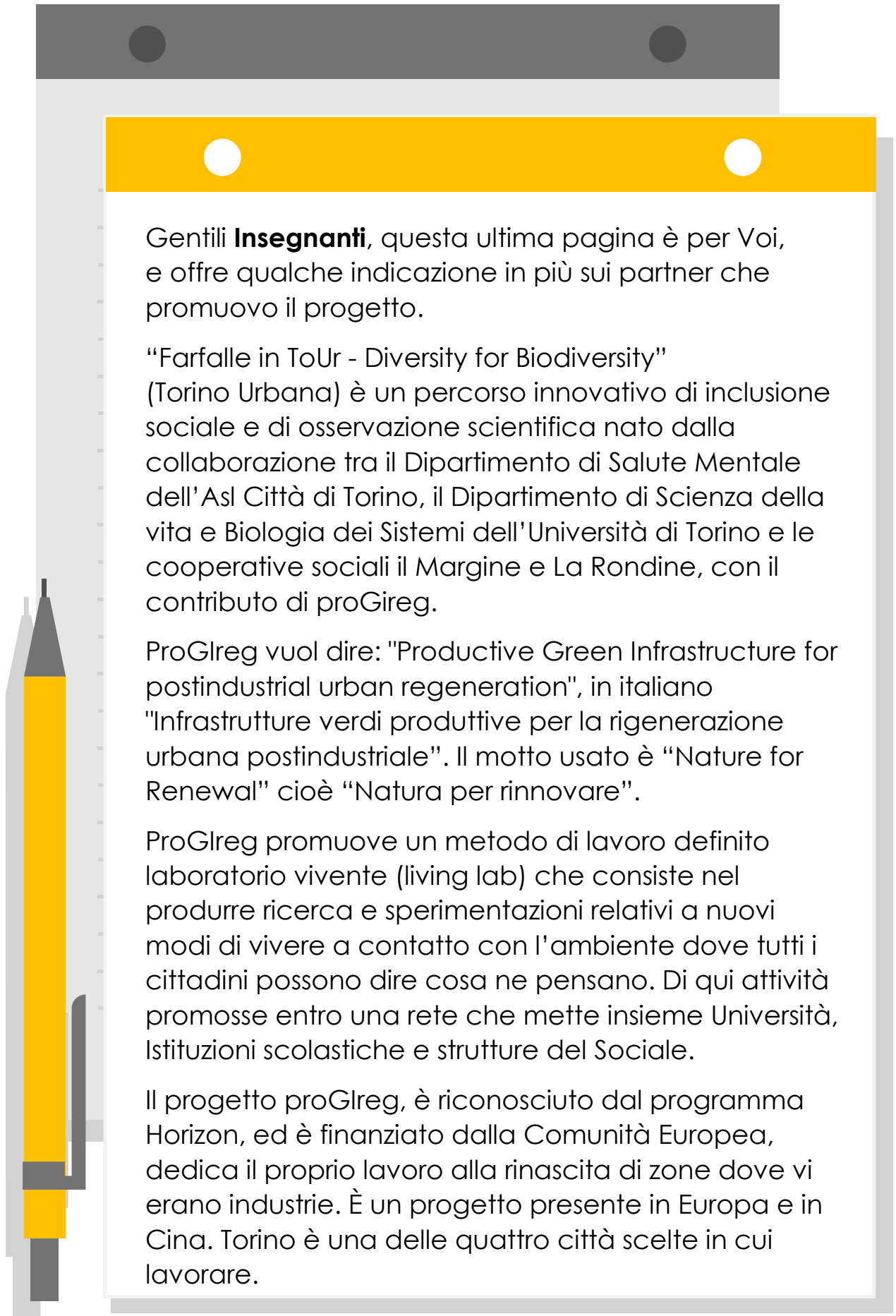
Con il progetto proGREG si vuole tornare a costruire una città vivibile e sana **per tutti**.

Nel mettere in pratica il progetto, sono state sperimentate sette Nature Based Solutions (NBS)–soluzioni basate sulla natura: sono soluzioni che si possono vedere e conoscere.

Andate sul sito proGREG e scoprirete dove sono!



Il progetto Farfalle in ToUr rientra nel NBS Biodiversità degli Impollinatori.



Gentili **Insegnanti**, questa ultima pagina è per Voi, e offre qualche indicazione in più sui partner che promuovo il progetto.

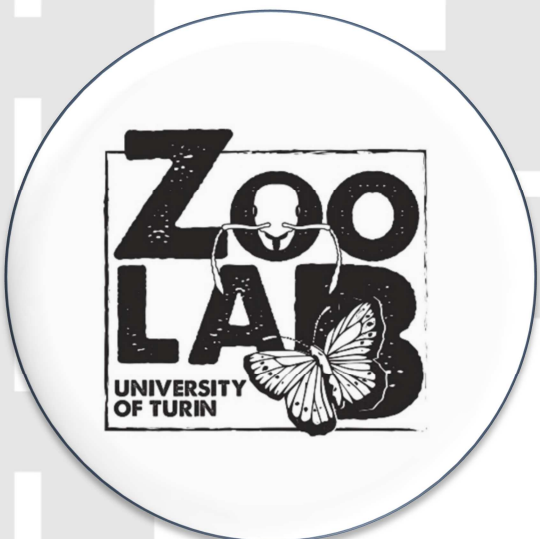
“Farfalle in ToUr - Diversity for Biodiversity” (Torino Urbana) è un percorso innovativo di inclusione sociale e di osservazione scientifica nato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Città di Torino, il Dipartimento di Scienza della vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino e le cooperative sociali il Margine e La Rondine, con il contributo di proGireg.

ProGireg vuol dire: "Productive Green Infrastructure for postindustrial urban regeneration", in italiano "Infrastrutture verdi produttive per la rigenerazione urbana postindustriale". Il motto usato è “Nature for Renewal” cioè “Natura per rinnovare”.

ProGireg promuove un metodo di lavoro definito laboratorio vivente (living lab) che consiste nel produrre ricerca e sperimentazioni relativi a nuovi modi di vivere a contatto con l'ambiente dove tutti i cittadini possono dire cosa ne pensano. Di qui attività promosse entro una rete che mette insieme Università, Istituzioni scolastiche e strutture del Sociale.

Il progetto proGireg, è riconosciuto dal programma Horizon, ed è finanziato dalla Comunità Europea, dedica il proprio lavoro alla rinascita di zone dove vi erano industrie. È un progetto presente in Europa e in Cina. Torino è una delle quattro città scelte in cui lavorare.

Farfalle in ToUr è un progetto realizzato **grazie** a:



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 innovation action programme under grant agreement no. 776528. The sole responsibility for the content of this website lies with the proGireg project and in no way reflects the views of the European Union.